

American Circus

ERKANATAY

Dalla politica di Donald Trump agli eccessi di Elon Musk: libri, voci e analisi sul nuovo analfabetismo americano

CESARE MARTINETTI, FERNANDO GENTILINI E L'INTERVISTA DI GUIA SONCINIA MAUREEN DOWD DA PAG. II

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

Slavoj Žižek

Liberalismo e fascismo sono le due facce della medaglia Trump

Nel suo nuovo pamphlet il filosofo sloveno spiega come nel tycoon si tengano insieme due universi ideali solo apparentemente opposti

CESARE MARTINETTI

Ma che cos'è in realtà il "trumpismo"? Come definire la dottrina politica di Donald Trump? Per rispondere a questa domanda, il filosofo sloveno Slavoj Žižek ricorre a uno dei suoi abituali e provocatori paradossi: fascismo liberale. E come si tengono insieme due universi ideali apparentemente così opposti? Žižek ricorda che all'apparire sulla scena mondiale del tycoon, da lui definito semplicemente "un liberale", venne pesantemente attaccato dalla sinistra liberal: come poteva ignorare che Trump è in realtà un "fascista"? La replica arriva ora con un dosato pamphlet nel quale Žižek ha raccolto le riflessioni sul fenomeno del Populista Principe, ritornato alla Casa Bianca dopo una vittoria netta nella sfida con la democratica Kamala Harris, dimostratasi nelle urne ancora meno efficace di Hillary Clinton nel 2016. Se allora fu la stupefazione di fronte al risultato elettorale, questa volta è stata piuttosto la rassegnazione.

Lo tsunami Trump nel frattempo aveva travolto l'opinione pubblica dell'America profonda, senza risparmiare nessun mezzo, compreso lo squadristo messo in scena

nell'assalto al Campidoglio. Il film *Civil War* di Alex Garland, uscito l'anno scorso e liberamente ispirato a quel drammatico avvenimento, ha suscitato non solo in America emozione e dibattito, perché rappresentava la possibilità stessa di una guerra civile. È uno spettro che ormai da più di dieci anni aleggia sulla vita pubblica americana, dalla comparsa del fenomeno Trump, sintomo di una disintegrazione crescente del tessuto sociale condiviso.

E sulla tolleranza nei confronti di fascisti e nazisti, la storia europea del secolo scorso ha scritto pagine nere, Italia compresa, dove proprio liberali doc come Giolitti, Croce ed Einaudi si erano illusi sul fatto che il sistema democratico parlamentare avrebbe potuto assorbire l'insorgenza mussoliniana. Non fu così. Nel libretto, pubblicato dal Ponte alle Grazie e seccamente intitolato *Trump e il Fascismo liberale* (con la traduzione di Laura Berna e Vincenzo Ostuni), Žižek non delude i suoi affezionati lettori, abituati agli ossimori nei titoli dei suoi saggi: ateismo cristiano, trash sublime, libertà malattia incurabile, il coraggio della disperazione... Nell'argomentazione del filosofo sloveno, la politica si incrocia con la psicanalisi e la lettura del reale avviene anche attraverso l'interpretazione di sim-

boli profondi.

E dunque, perché fascista e liberale? «Trump - scrive Žižek - è davvero un liberale, per la precisione un fascista liberale, la prova definitiva che liberalismo e fascismo funzionano assieme, che sono le due facce della stessa medaglia. Trump non è soltanto autoritario, il suo sogno è anche quello di consentire al mercato di funzionare liberamente nella forma più distruttiva, dal più brutale perseguimento del profitto al discredito per ogni moderazione etica (di tipo antisessista e antirazzista) sui mezzi di comunicazione accusati di esprimere forme di socialismo».

Il percorso è naturalmente contraddittorio, anzi schizofrenico: Trump promette libertà, apertura, deregolamentazione... e poi impone i dazi, che sono per natura il contrario dell'assenza di regole. Nel rapporto con i media, poi, si è mostrato assai poco liberale: minacce aperte a due quotidiani che non sono certamente su posizione "di sinistra" (ammesso che anche in questo contesto voglia dire ancora qualcosa) come *Wall Street Journal* per la critica alla politica dei dazi e al *Washington Post* per aver annunciato che non sarebbero più state pubblicate opinioni che contraddicevano le libertà individuali e di mercato.

La conclamata crisi delle democrazie tradizionali, nell'efficacia di governo e nel riconoscimento collettivo dei simboli e dei legami sociali, spinge la "trumpizzazione" nel mondo. Un esempio grottesco è il ruolo giocato in questa partita da Elon Musk incaricato dal presidente di «liberare gli americani dal peso dello Stato e dal controllo che esso esercita sulle tasche dei cittadini», pur essendo nella realtà un monopolista dell'hitech, come gli altri magnati del digitale, ivi compresi maghetti e stregoni delle criptovalute.

È il paradosso - un altro - delle "libertà obbligatorie", una combinazione unica di libertà formali e dittatura politica degli esperti, monarchi corporativi sostenuti dai tecnici e affermata consapevolmente come dimostra la politica estera orientata alla legittimazione della forza e alla finalizzazione del business, in Medio Oriente come nella crisi russo-ucraina.

«Intanto - scrive Žižek - ciò che dovrebbe preoccuparci non meno del potenziale caos economico è la disgregazione dell'ordine etico-politico globale, perseguita consapevolmente da Trump. Gli Stati Uniti, insieme a molti altri stati, stanno commettendo o partecipando a crimini di guerra in modo seriale, senza nemmeno provare più a giustifi-

carli con scuse di facciata: lo si fa semplicemente perché lo si può fare. Il mondo intero sta gradualmente subendo brutalità inaudite che vengono così normalizzate».

È il "totalitarismo liberale" teorizzato con brutalità dal vicepresidente J. D. Vance nel "famigerato" (secondo Žižek) discorso di Monaco: «chi ci attacca è in realtà schiavo di una falsa nozione di libertà». Gli estremi alla fine si toccano: i grandi nemici della *cancel culture* fanno lo stesso, anzi peggio. E il più autentico profeta del trumpismo è proprio il suo vice: se Donald è il «clown, umano nella sua volgarità», Vance è invece il «freddo robot», destinato a gestire la prossima fase, quella dell'«oppressione pura e semplice». —

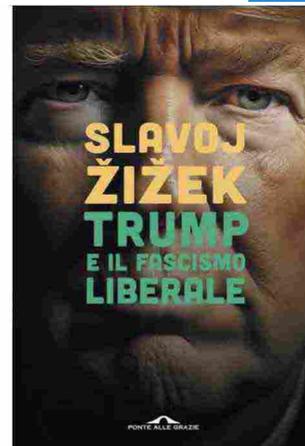
**Non è soltanto
autoritario, il suo
sogno è il mercato
nella forma più brutale**

**Viene perseguita
la disgregazione
dell'ordine
etico-politico globale**



L'autore

Slavoj Žižek (Lubiana, 1949) insegna nella sua città natale e in vari atenei americani ed europei. Gli ultimi volumi pubblicati da Ponte alle Grazie: "Dal punto di vista comunista" (2020), "Virus" (2020), "Il nano e il manichino" (2021), "Hegel e il cervello postumano" (2021), "Guida perversa alla politica globale" (2022), "Il sesso e l'assoluto" (2022), "Libertà, una malattia incurabile" (2023), "Ucraina, Palestina e altri guai" (2024)



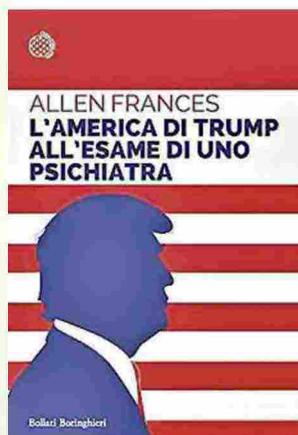
Slavoj Žižek
"Trump e il fascismo liberale"
(trad. di Laura Berna
e Vincenzo Ostuni)
Ponte alle Grazie
pp. 160, € 15
In libreria dal 27 maggio



Fabio Chiusi
"L'uomo che vuole risolvere il futuro"
Bollati Boringhieri
pp. 144, € 12



Massimo Faggioli
"Da Dio a Trump"
Scholè
pp. 240, € 19



Allen Frances
"L'America di Trump all'esame di uno psichiatra"
(trad. di Aglae M. Pizzone)
Bollati Boringhieri
pp. 352, € 15

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147